

BIOPLASTICHE IN FRENATA: OPPORTUNITÀ AMBIENTALI E OSTACOLI DI MERCATO



Negli ultimi anni le bioplastiche sono state viste come una soluzione sostenibile per ridurre l'impatto ambientale delle plastiche tradizionali. Tuttavia, dopo un decennio di crescita, il settore italiano delle bioplastiche compostabili ha registrato una battuta d'arresto nel 2023. Secondo il 10° rapporto Assobioplastiche, il fatturato è sceso a 828 milioni di euro (-29,1%), mentre la produzione è calata del 5,5%, nonostante il numero di aziende sia cresciuto del 6,3%.

Le cause della flessione sono diverse: la concorrenza sleale di prodotti a basso costo importati dall'Estremo Oriente, l'illegalità nella vendita di shopper e imballaggi non biodegradabili, e l'aumento di materiali estranei nella raccolta dell'umido. Quest'ultimo aspetto è particolarmente preoccupante perché compromette la qualità del riciclo organico, riducendo l'efficacia degli impianti. Nonostante questo, il settore del riciclo delle bioplastiche compostabili ha raggiunto risultati eccellenti.

Biorepack, consorzio nazionale per il riciclo organico degli imballaggi compostabili, segnala un tasso di riciclo del 56,9%, già superiore agli obiettivi europei fissati per il 2025 e il 2030. Tuttavia, il rischio è che l'ingresso di plastiche tradizionali nell'umido faccia perdere una quantità significativa di materiale compostabile.

Per far ripartire il mercato delle bioplastiche, è necessario rafforzare il presidio normativo, contrastare l'illegalità, migliorare la comunicazione pubblica e incentivare una raccolta differenziata di qualità. Inoltre, serve sostenere la ricerca per sviluppare materiali più performanti e aumentare la consapevolezza ambientale di cittadini e imprese.

Le bioplastiche rappresentano una grande opportunità per la transizione ecologica, ma il loro pieno potenziale dipende dalla capacità di superare le sfide economiche e culturali che oggi ne frenano la diffusione.